



Democrazia e partecipazione a Lunaria

L'Assemblea dei soci di giugno 2016, chiamata al rinnovo di tutte le cariche statutarie, chiude un ciclo di lavoro triennale di Lunaria durante il quale è stato programmato, avviato e parzialmente consolidato un processo di aggiornamento e ridefinizione del modello e delle pratiche di partecipazione e democrazia interna dell'associazione.

L'obiettivo di questo documento, pensato e realizzato come materiale di supporto e approfondimento proprio in vista dei lavori dell'Assemblea 2016, è quello di ricostruire, interrogare e restituire sinteticamente i passaggi, le ragioni e le sfide del percorso intrapreso tre anni fa, tracciandone un provvisorio bilancio.

Una premessa

Prima di entrare nel merito delle argomentazioni che seguiranno, è necessario fare una premessa: anche se i due termini vengono molto spesso utilizzati come sinonimi nel linguaggio comune, "democrazia" e "partecipazione" sono qui intesi con significati distinti, benché complementari.

Con il termine *democrazia* intendiamo infatti l'insieme delle procedure e degli organi di deliberazione – da intendersi nella duplice accezione di discussione e di decisione – formalmente previsti dallo Statuto di Lunaria al fine di garantire un sistema di governo dell'associazione, ovvero la correttezza della vita interna, l'individuazione di coloro i quali ricoprono incarichi di tipo direttivo o di supervisione e il monitoraggio e la verifica del loro operato.

In questo contesto lo snodo principale, o meglio il presidio fondamentale della vita democratica di Lunaria, è costituito dall'Assemblea dei soci. L'Assemblea si riunisce annualmente, fissa le linee generali di intervento e attività dell'associazione e approva il suo piano di lavoro, il bilancio preventivo e consuntivo, i regolamenti interni, le modifiche allo Statuto. L'Assemblea, inoltre, ogni tre anni elegge o nomina tutte le cariche statutarie: Presidenza, Vice Presidenza, Comitato di Presidenza, Comitato dei Garanti, Collegio dei Sindaci.

Con il termine *partecipazione* intendiamo invece i canali, gli spazi e le modalità – sia formali sia informali – attraverso cui tutti i soci e quelli che lavorano a Lunaria hanno la possibilità di prendere parte attivamente alla vita dell'associazione, confrontandosi, dibattendo e avanzando le proprie idee, opinioni, critiche, prospettive.

La partecipazione consente quindi di "dilatare" e sviluppare il sistema di democrazia formale disegnato nello Statuto con prassi quotidiane di democrazia sostanziale. E l'apertura alla creatività e alla possibilità di proporre e avviare nuove attività e/o percorsi di lavoro, laddove coerenti con la mission e la visione dell'associazione, è una delle forme di partecipazione che caratterizzano la vita di Lunaria, come testimonia l'ampia tipologia di iniziative, spesso originali e innovative, svolte nel corso della sua storia.

L'approccio partecipativo trova poi una sua proiezione verso l'esterno: la sede di Lunaria è da sempre aperta al pubblico, anche senza appuntamento, e tutti i suoi documenti, curriculum, pubblicazioni, bilanci (sia economico-finanziari sia sociali), insieme al profilo delle persone che compongono lo staff, sono disponibili online sul sito dell'associazione.

Alla base del rinnovamento

Tenendo a mente la premessa sopra esplicitata, è necessario ricordare che l'Assemblea dei soci tenutasi nel 2013 ha approvato un'importante modifica allo Statuto dell'associazione, portando da uno a tre il numero dei rappresentanti eletti nel Comitato di Presidenza che affiancano le figure del Presidente e del Vice Presidente.

Con questo passaggio si è scelto di garantire alle varie aree di lavoro di Lunaria – amministrazione, volontariato e animazione giovanile, migrazioni e lotta al razzismo, Sbilanciamoci! – una rappresentanza all'interno del Comitato di Presidenza, migliorando così il coordinamento delle attività e quello organizzativo, gettando le basi per la creazione di nessi e sinergie sistematiche tra le aree di lavoro, stimolando la condivisione degli obiettivi e degli strumenti legati alla programmazione degli interventi e delle attività dell'associazione: questo è stato, formalmente, il primo passo in direzione di un rinnovamento e una maggiore apertura degli spazi democratici e partecipativi a Lunaria.

Ad esso ne sono poi seguiti altri, non meno importanti, come la decisione di avviare un percorso interno che ha portato alla realizzazione di tavoli di lavoro informali, aperti a tutti i lavoratori di Lunaria, con l'obiettivo di confrontarsi, coordinare e promuovere un lavoro specifico su aspetti e questioni chiave, concordemente ritenuti come prioritari, dell'associazione: la comunicazione interna ed esterna, l'allargamento della base sociale, la progettazione e la ricerca, l'organizzazione del lavoro.

A tal proposito, occorre rimarcare il fatto che lo Statuto di Lunaria prevede come specifica missione associativa la promozione e la valorizzazione della democrazia e della partecipazione. In tal senso, l'articolo 18 recita: "Per favorire il coordinamento ed il buon funzionamento delle attività dell'associazione (...) si può prevedere la costituzione di strutture collegiali e funzioni di carattere operativo e di coordinamento, previste da apposito regolamento approvato dall'assemblea dei soci o in via straordinaria dal Comitato di Presidenza."

E l'articolo 19 attesta che Lunaria "favorisce la partecipazione di lavoratori, collaboratori, volontari e destinatari delle attività alla vita associativa, promuovendo il confronto e la collaborazione interne ed esterne, anche attraverso forme di valutazione e rendicontazione sociale e ambientale del proprio operato."

Partecipare per migliorare

Sono almeno due le ragioni che hanno portato a intraprendere un processo di progressivo irrobustimento degli istituti e delle pratiche di democrazia e partecipazione a Lunaria. Innanzitutto, in tema di partecipazione, vi è la convinzione che per ogni istituzione democratica – e a maggior ragione per un'associazione di promozione sociale come Lunaria – essa sia un requisito essenziale, da promuovere e valorizzare adeguatamente.

Del resto, la possibilità e la capacità di scambiare, imparare, fare insieme sono tutti elementi che rendono un'associazione uno spazio in cui è possibile generare il cambiamento e praticare l'alternativa. La partecipazione non può essere confusa allora con un semplice strumento per l'espressione e la trasmissione di idee, interessi o rimostranze, ma deve

essere vista piuttosto come vettore fondamentale dello sviluppo e come leva della condivisione delle qualità, conoscenze e competenze di ciascuno.

In tal senso, la partecipazione attiva alla vita di un'associazione è legata al conseguimento di una più piena affermazione delle proprie potenzialità: attraverso il coinvolgimento e l'impegno, e su un piede di parità con tutti gli altri, ognuno ha infatti concrete occasioni di apprendimento – poiché si trova nella condizione di stabilire connessioni e relazioni significative all'interno di un contesto di condivisione e reciprocità – e, al contempo, di migliorare l'associazione.

Una partecipazione ampia e strutturata può quindi molto favorire la formazione di una base di soci e lavoratori informata e attiva, con più solide e condivise competenze e consapevolezze sui programmi di lavoro, le priorità, gli obiettivi strategici dell'associazione. Dall'altro lato, innervata dalla partecipazione, l'associazione acquista solidità e vitalità, guadagnando margini di manovra in termini di maggiore e migliore capacità di pensiero e azione.

Questo doppio e convergente movimento di arricchimento reciproco può realizzarsi proprio perché la partecipazione, se praticata in modo attivo e responsabile, consente di distogliere lo sguardo dal proprio ristretto e contingente orizzonte personale indirizzandolo verso il futuro, verso la considerazione e la presa in carico delle istanze e delle prospettive altrui e il perseguimento di un'intesa che guardi all'interesse di tutti. La sfida per Lunaria è proprio quella di fare in modo che questo movimento trovi, per così dire, diversi punti d'inesco lungo la sua traiettoria.

Democrazia e apprendimento

La presenza e la valorizzazione di processi e spazi partecipativi a Lunaria non risponde soltanto all'esigenza di assicurare formalmente la democraticità dell'associazione tramite il rispetto dei requisiti previsti nello Statuto, ma deve essere inquadrata e interpretata piuttosto come una condizione fondamentale per garantire il suo buon funzionamento presente e futuro.

Sta qui la seconda ragione alla base della sopra richiamata scelta di avviare un processo di ampliamento degli spazi di democrazia e partecipazione a Lunaria.

Il punto da sottolineare è che la convinzione comune da cui si è dipanato questo processo è che la partecipazione possa e debba rappresentare l'architrave attraverso cui costruire – passo dopo passo, senza forzature, considerando i tempi lunghi del cambiamento organizzativo – un modello di democrazia associativa votato e centrato sulla condivisione, la corresponsabilizzazione, l'innovazione di conoscenze, competenze, pratiche, approcci e strumenti di lavoro.

In estrema sintesi, dal punto di vista sia politico sia prettamente organizzativo, Lunaria opera e si orienta in base a un modello di democrazia intesa innanzitutto come un *regime dell'apprendimento*, che trova proprio nella partecipazione e nel coinvolgimento dei soci e di chi vi lavora il proprio punto di equilibrio.

In questo quadro, l'obiettivo strategico di medio e lungo termine è quello di progettare e realizzare un contesto associativo quanto più possibile accogliente e inclusivo, ricco di stimoli, occasioni e spazi partecipativi, capace di favorire la circolazione agile e costante di informazioni, lo scambio dialogico, il lavoro in comune, la condivisione di esperienze, l'attivazione delle conoscenze inutilizzate o sottoutilizzate di tutti coloro i quali, a vario titolo e con diversi gradi di vicinanza, "gravitano" su Lunaria.

Si potrebbe anche sostenere che non vi siano reali alternative alla scelta di immettersi su questa strada: in una fase storica come quella attuale, segnata da una forte complessità e dalla continua crescita di interdipendenze di ogni tipo, attraversata da flussi sempre più centrifughi e decentrati di conoscenze e informazioni e dalla disgregazione dei tradizionali punti di riferimento sociali, politici e culturali, è fondamentale saper intercettare, convogliare e mettere a sistema tutte le risorse cognitive che consentono di orientarsi, leggere e intervenire in un ambiente sociale tanto frammentato, incerto, opaco e complesso.

Guardando avanti

Sulla capacità di attivare questa preziosa dote di risorse attraverso la leva della partecipazione si gioca una partita decisiva. In tal senso, il tracciato da seguire che si è tentato fin qui di cartografare appare piuttosto chiaro, almeno nei suoi snodi principali, così come sono individuabili intralci e vicoli ciechi che possono ostacolare o compromettere il percorso di Lunaria.

In caso di insuccesso, lo scenario che si prefigura è un progressivo impoverimento cognitivo e quindi politico-culturale, rinunciando a interpretare e incidere sui processi sociali, cessando di innovare obiettivi, programmi, strumenti e metodologie di lavoro, dismettendo la prospettiva del cambiamento: consegnandosi, in una parola, a una condizione di residualità o peggio ancora di subalternità.

Naturalmente, sarebbe sbagliato e sciocco sottovalutare la portata di queste insidie, nascondendo le criticità del percorso. Partecipare costa impegno e fatica, consolidare i processi partecipativi non è mai agevole né scontato, il calo della motivazione o la frustrazione dei partecipanti sono sempre in agguato, al pari delle incomprensioni, le incongruenze, gli arretramenti, le defezioni che possono derivare da innumerevoli cause, come il mancato conseguimento di obiettivi e aspettative, il dissenso sugli strumenti e le modalità con cui si realizza la partecipazione, la produzione di conseguenze non intenzionali di processi pensati con tutt'altre finalità.

Pur consapevoli di tutto ciò, si può guardare avanti con fiducia. Si pensi in proposito alla capacità e alla volontà di "fare rete" che da sempre contraddistinguono il modo di lavorare e la visione stessa dell'associazione: grazie all'impegno profuso in questa direzione e alla credibilità acquisita e riconosciuta all'esterno in ventiquattro anni di storia, Lunaria può oggi contare sulla possibilità di attivare e promuovere la partecipazione di un ampio e diversificato numero di soci, collaboratori e amici, dai volontari giovani e senior, agli studenti, i ricercatori e gli accademici, agli attivisti. Si tratta di un obiettivo assolutamente alla portata di mano, a cui è peraltro legato a doppio filo anche quello di allargare ulteriormente la base sociale dell'associazione.

Un altro e non meno importante motivo di ottimismo per il futuro consiste proprio nel fatto che ciascuna delle persone che lavora a Lunaria può apportare un contributo diverso e un punto di vista arricchente al modo di agire dell'associazione. In questo senso, il processo sopra richiamato di creazione di sempre più sistematici nessi e sinergie tra le varie aree di lavoro dell'associazione segna una rilevante acquisizione anche e soprattutto in termini di avanzamento e qualificazione della partecipazione interna.

Questa acquisizione merita di essere ulteriormente consolidata. La ricetta è sempre la stessa e gli ingredienti – impegno, condivisione, reciprocità, consapevolezza, responsabilità – sono tutti sul tavolo: si tratta ora di non scordarne nessuno e di dosarli in modo appropriato.

Alcune ipotesi di lavoro

Per concludere, al fine di declinare alcune ipotesi di lavoro per il futuro che possano ulteriormente arricchire la partecipazione e la democrazia a Lunaria, è utile richiamare e riallacciarsi al percorso che è stato avviato con la costituzione di gruppi di lavoro su questioni chiave per l'associazione, come ad esempio la comunicazione o l'allargamento della base sociale.

Questi gruppi svolgono infatti una precisa e preziosa funzione democratico-partecipativa, poiché consentono di mettere a tema e far maturare una *visione collettiva* dell'associazione – a partire dall'attualizzazione della sua mission – come frutto di una concreta condivisione e convergenza di intenti e punti di vista, e non come mera sommatoria di punti di vista singoli.

Dai gruppi sono peraltro emerse indicazioni significative: ne citiamo in particolare quattro. La prima è relativa alla necessità di prevedere momenti di formazione e autoformazione volti a diffondere e a intrecciare le competenze e le conoscenze presenti all'interno delle diverse aree di lavoro di Lunaria.

La seconda riguarda invece la comune volontà di aprirsi di più e in modo più strutturato all'esterno, animando un calendario di appuntamenti nell'arco dell'anno con l'organizzazione di incontri di discussione a tema, di taglio informale e aperti a tutti i soci, i volontari e gli amici dell'associazione.

La terza indicazione è poi quella di stimolare l'attivazione di tutti questi soci, volontari e amici, avviando gruppi di lavoro ad hoc che prevedano il loro diretto coinvolgimento per progettare e implementare una serie di attività di cui essi stessi possano essere protagonisti.

Infine, un'ultima suggestione ha a che vedere con l'organizzazione, magari già nel 2017, di un campeggio estivo di Lunaria come tappa fondamentale di consolidamento del percorso fin qui descritto e di ulteriore avanzamento rispetto all'obiettivo strategico di allargare e qualificare strumenti, modalità e spazi di democrazia e partecipazione dell'associazione.

Si tratta soltanto di alcune idee e ipotesi di lavoro per il futuro che non sono state ancora dettagliate o formalizzate in alcun modo, ma che proprio per questo possono rivelarsi utili come traccia di discussione da dibattere, correggere e integrare nel corso della prossima Assemblea dei soci di giugno 2016.